



## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Reg. Verb. N. 5 del 03/03/2017

	Settore Segretario Generale	Servizio Segreteria e organi istituzionali
<b>OGGETTO:</b>	PRESENTAZIONE DEL PIANO COMUNALE ANTICORRUZIONE 2017/2019 IN ESECUZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO ED APPROVATO NEL CORSO DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'1.07.2016, VERBALE N.29/2016.	

L'anno **duemiladiciassette** addì **tre** del mese di **Marzo** alle ore **19.49**, in Sanremo, nella sala delle adunanze posta nella sede municipale, si è riunito il CONSIGLIO COMUNALE in adunanza **Ordinaria** ed in seduta di **Prima convocazione**, nelle persone dei Signori:

	Presenza		Presenza
1. BIANCHERI Alberto	SI	14. FORMAGGINI Franco	SI
2. IL GRANDE Alessandro	SI	15. PREVOSTO Francesco	SI
3. ROBALDO Mario	NO	16. MARENCO Alessandro	NO
4. SINDONI Alessandro	SI	17. BERRINO Giovanni	NO
5. CARLUTTO Giovanna Laura	SI	18. SOLERIO Franco	SI
6. TRUCCO Giorgio	NO	19. FERA Antonio	NO
7. BASSO Antonella	SI	20. BALESTRA Elisa	SI
8. NURRA Valerio	SI	21. BAGGIOLI Simone	AG
9. CUTELLE' Adriana	SI	22. LOMBARDI Luca	SI
10. BATTISTOTTI Adriano	SI	23. ARRIGONI Paola	SI
11. FARALDI Giuseppe	SI	24. BALESTRA Luciana	AG
12. NEGRO Giovanna Maria	SI	25. ANTONELLI Francesca	SI
13. CARION Federico	SI		

SI Presente NO Assente AG Assente Giustificato

Partecipa alla seduta e cura la verbalizzazione il **Segretario Generale** del Comune **Dott.ssa ORLANDO Concetta**.

Il Signor **IL GRANDE Alessandro** assume la presidenza e accerta che sono presenti n.**18** componenti su 25 in carica.

Si dà atto che sono presenti in aula gli Assessori:		
	pres.	ass.
<b>1 FARALDI Leandro</b>	X	
<b>2 PIRERI Caterina</b>	X	
<b>3 NOCITA Eugenio</b>		X
<b>4 CASSINI Daniela</b>	X	
<b>5 MENOZZI Mauro</b>		X
<b>6 DI MECO Giuseppe</b>	X	
<b>7 BIALE Barbara</b>	X	

Alle ore 20.47, in prosecuzione di seduta, il Presidente sottopone al Consiglio comunale la questione, iscritta al punto 2) dell'ordine del giorno ad oggetto:  
**PRESENTAZIONE DEL PIANO COMUNALE ANTICORRUZIONE 2017/2019 – IN ESECUZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO ED APPROVATO NEL CORSO DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'1.07.2016, VERBALE N.29/2016.**

Segretario Generale dott.ssa Orlando: Cercherò di illustrare un documento che è piuttosto corposo il più brevemente possibile. Intanto il concetto principale del piano è la prevenzione e non la repressione, perché la repressione spetterà naturalmente alle autorità competenti e alla Magistratura. Dobbiamo tenere ben presente questo concetto perché il nostro dovere nel fare il piano è quello di stabilire alcune misure organizzative per rendere più difficile la commissione di reati, quindi non confondiamoci con il termine di prevenzione della corruzione perché non è il nostro compito quello di reprimere eventuali reati, quando il reato è già commesso è già troppo tardi, nel senso che si va davanti alla Magistratura. Tutte le amministrazioni, invece, hanno il dovere di analizzare la propria organizzazione per capire laddove ci possano essere degli elementi che possano facilitare la commissione di questo tipo di reati. Infatti uno degli elementi principali del piano di prevenzione è la valutazione del rischio. C'è una parte del piano relativa alla valutazione del rischio che è stata aggiornata rispetto ai piani degli anni precedenti con dei fattori ulteriori che sono stati indicati dal piano nazionale.

Solo un breve flash, perché esiste una normativa che impone a tutte le amministrazioni di adottare i piani, che sono triennali, ed esiste un piano nazionale di prevenzione della corruzione che viene aggiornato periodicamente. Dal primo piano, che è quello del 2013, abbiamo avuto due aggiornamenti, uno nel 2015 e poi abbiamo avuto un piano del 2016. In queste due occasioni di aggiornamento c'è stata una particolare sezione dedicata ai comuni, per cui si è approfondita, per esempio, l'area dell'urbanistica e dell'edilizia che è tipica delle amministrazioni comunali e poi c'è stato un approfondimento, oltre che sulla sanità che non ci riguarda, sui contratti pubblici, prima che venisse adottato il codice degli appalti, perché gli appalti sono un argomento

particolarmente a rischio e che accomuna tutte le pubbliche amministrazioni, per cui abbiamo potuto prendere spunto dall'analisi che è stata fatta dal piano nazionale per adottare alcune misure. Va anche detta un'altra cosa, che rispetto al problema degli appalti l'aggiornamento che ha riguardato quest'area è intervenuto prima del nuovo codice degli appalti, che è il D.lgs. n.50/2016. Il nuovo codice appalti è una normativa che contiene al suo interno molte misure di prevenzione, per cui basterebbe avere la forza organizzativa di rispettare tutte le norme del nuovo codice degli appalti. Le norme ci sono, a volte basta rispettarle, alcune possono essere più o meno ragionevoli, noi ci lamentiamo spesso quando entra in vigore una nuova norma perché è sempre un carico di lavoro aggiuntivo, così come lo è stato anche per questa normativa di prevenzione con particolare riguardo alle norme sulla trasparenza che sono fondamentali. Noi abbiamo l'obbligo di pubblicare quasi tutta la nostra attività sul sito del Comune però ciò comporta, da un punto di vista organizzativo, un onere non indifferente, considerando anche che gli uffici sono già abituati a fare ognuno la loro parte per quanto riguarda l'attività tradizionale, a cui si aggiunge adesso questo onere di pubblicazione con le tempistiche e gli elementi di volta in volta previsti dalla legge.

Riguardo ai concetti principali di prevenzione alla corruzione mi concentro su due ambiti, uno è quello del processo rispetto al procedimento amministrativo. Noi siamo soliti considerare, da un punto di vista normativo, il procedimento, in realtà invece la normativa di prevenzione della corruzione ci dice che dobbiamo stare attenti non tanto al procedimento formale, cioè un iter che inizia e si conclude con un provvedimento finale, e quindi noi stiamo attenti al rispetto di tutte le norme che disciplinano quel procedimento, ma per prevenire io devo stare attento alle pieghe, cioè a quello che si nasconde nelle relazioni informali, nei contatti informali, e questo lo dice il piano nazionale, per quello che suggerisce anche determinate misure di contrasto. L'altro concetto fondamentale è quello di interesse pubblico e interesse privato. Infatti la prevenzione della corruzione non è soltanto la prevenzione dei reati tipici, come quelli contro la P.A. che si conoscono anche dalle notizie di stampa, ma è la prevenzione di qualsiasi forma di illegalità o di deviazione dall'interesse pubblico, quell'attività attraverso la quale si piega il pubblico interesse all'interesse di un privato.

E' per questo motivo che diventano importanti una serie di misure, alcune generali, suggerite già dalla normativa, come l'astensione in caso di conflitto di interessi e altre norme che prevedono incompatibilità specifiche, inconfiribilità di incarichi. Ci sono state delle valutazioni a monte da parte del legislatore che ha detto che in questi casi non si possono coprire due poltrone che sono incompatibili, oppure quando io o un mio prossimo congiunto siamo interessati ad un procedimento amministrativo mi devo astenere, insomma, ci sono delle norme generali, ma ci sono anche altre misure specifiche che si possono adottare, per esempio rendere espliciti i contatti informali che avvengono tra i funzionari del Comune e i portatori di interessi privati, perché è fisiologico che ci sia questa relazione tra un'amministrazione pubblica e i portatori di interessi

privati. Non sempre gli interessi privati sono brutti e cattivi, a volte sono legittimi e meritano considerazione e infatti la misura che ci suggerisce il piano nazionale è quello di rendere queste relazioni trasparenti. Noi avevamo già adottato nei piani precedenti, per esempio, la verbalizzazione degli incontri informali per quanto riguarda coloro che presentano pratiche urbanistiche. Siccome è normale che la pratica urbanistica venga preceduta da un contatto, anche per sapere le normative e capire quali sono gli orientamenti, abbiamo previsto che ciò avvenisse con una verbalizzazione.

Ora, per esempio, l'ANAC propone di istituire un registro dei portatori di interesse, che è un terreno su cui si stanno muovendo anche altre amministrazioni, anche a livello di Regioni ci sono questi registri dei portatori di interesse. Teniamo conto anche che il portatore di interesse, in un'accezione invece molto positiva, è quello che viene definito lo stakeholder, che sono normalmente i portatori di interessi diffusi che si devono coinvolgere nei processi amministrativi per esercitare meglio l'azione amministrativa. Sono, per esempio, portatori di interessi di tipo collettivo, il mondo dell'associazionismo che raccoglie un certo tipo di interessi e che vanno coinvolti negli atti che riguardano quel settore di attività. Quindi il limite a volte è difficile da stabilire, quello tra uno stakeholder e un lobbista. Che è un termine un po' più specifico e un po' più, a volte, con accezioni negative.

Fatta questa premessa fare un accenno anche alla valutazione del contesto, che è stata effettuata, secondo quello che ci diceva l'ANAC, cioè utilizzando le relazioni della Direzione Investigativa Antimafia e della Commissione parlamentare Antimafia, con riferimento alla nostra provincia. Sono state tratte alcune considerazioni da quelle relazioni lì per fare una valutazione del contesto, da cui possiamo trarre delle indicazioni sui settori su cui porre una particolare attenzione, che sono sostanzialmente simili anche in altre amministrazioni, il settore degli appalti, quello dei rifiuti. Alla luce di queste valutazioni del rischio che sono state fatte anche con la collaborazione dei dirigenti e degli uffici ne sono venute fuori alcune misure di prevenzione. Alcune sono di carattere generale e sono quelle previste dal legislatore, ricordo la rotazione, la protezione dei dipendenti che denunciano illeciti, le norme sul conflitto di interessi e la trasparenza, che è una misura fondamentale.

Ma per noi direi che la misura principe è la formazione del personale. La formazione non solo sui temi etici ma anche su temi a contenuto professionale, cioè, quanto più noi miglioriamo il capitale umano del nostro ente tanto più siamo sensibili a certi temi e anche consapevoli. Per quello che vogliamo trovare, a parte le risorse finanziarie che ci sono state stanziare – devo dire la verità, ultimamente abbiamo avuto degli stanziamenti maggiori sulla formazione del personale e stiamo cercando di organizzare quanta più formazione possibile compatibilmente con tutte le altre incombenze che abbiamo.

Al di là delle misure generali poi ci sono alcune misure specifiche che sono modellate sulla nostra organizzazione. Tra le cose che vi sottolineo - non posso illustrare tutte le misure che abbiamo adottato – c'è il tema degli uffici di staff e di supporto che sono quelli che vedono le pratiche, pur non avendo delle

responsabilità di procedimento e che vanno adeguatamente formati per evitare per esempio fughe di notizie particolarmente rischiose in tutti i settori. Sapete che le fughe di notizie possono facilitare la commissione di reati sia nel settore degli appalti che delle pratiche edilizie e così via. Quindi c'è un'attenzione su questo tema, c'è un'attenzione sui temi delle gestioni informatiche, delle abilitazioni alle banche dati.

Un'altra misura che voglio sottolineare che magari vi interessa di più è quella della semplificazione delle regole. Il Comune di Sanremo ha una serie di regolamenti che prevedono oneri eccessivi nei procedimenti amministrativi che producono un allungamento dei tempi di alcuni procedimenti, soprattutto nel settore edilizio, che non è dovuto tanto ai regolamenti in materia edilizia, quanto ad altri regolamenti che prevedono pareri facoltativi di altri uffici che abbiamo cercato di semplificare e sono state date delle indicazioni varie volte e condivise in riunioni con i professionisti dell'edilizia che hanno spesse volte sottolineato questo problema del nostro Ufficio Edilizia e magari un impegno del Consiglio potrebbe essere richiesto sotto questo profilo, della semplificazione di tutti questi vecchi regolamenti che abbiamo e che prevedono oneri e pareri facoltativi che sarebbe opportuno invece superare, anche alla luce delle norme che nel frattempo sono intervenute di semplificazione amministrativa a tutti i livelli.

Infine voglio ringraziare gli uffici che hanno collaborato con me nella redazione del piano, pur in condizioni di estrema difficoltà, perché abbiamo sempre mille incombenze come saprete, però in particolare sono l'ufficio Segreteria e l'ufficio Delibere che mi hanno aiutato sulla trasparenza e nella redazione del piano, oltre ai dirigenti che hanno collaborato con me nella valutazione dei rischi.

Durante l'illustrazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017/2019 da parte del Segretario Generale, dott.ssa Orlando, è entrato il Consigliere Berrino: presenti 19.

Consigliere Solerio: Inizio io così rompiamo il ghiaccio, come si suol dire. Certo, parlare di piano triennale di prevenzione della corruzione stasera, dopo aver sentito negli ultimi giorni il telegiornale che ci ha spiegato e ha riportato di arresti eccellenti in funzione della CONSIP che doveva essere uno degli strumenti per evitare la corruzione a livello locale, certo fa cadere un po' le braccia, come dire. Qui cerchiamo di metterci con le braccia aperte davanti a un treno, ma dappertutto si guarda e si ha la sensazione che la struttura dello Stato non regga più a questa manifesta corruzione che è in tutti i settori e in tutti gli ambienti.

Quindi ben venga per il Comune di Sanremo, che è un comune che negli anni oggettivamente ha avuto tanti episodi di corruzione e di fatti che hanno portato a dei processi penali lunghi nel tempo. I primi episodi datano fin dal 1981, quindi sono passati tantissimi anni e ogni 5 o 6 anni abbiamo qualche evenienza negativa. Per venire al documento che ci viene sottoposto stasera,

diciamo che la struttura del documento è molto razionale, perché passa attraverso tutta una serie di analisi del contesto interno e di quello esterno, poi esamina le misure di carattere generale e poi entra nello specifico di misure per determinate aree e settori.

Noi su questo documento possiamo anche – non so se alla fine ci sarà una votazione o è una semplice presa d’atto, perché in realtà il documento viene presentato nella sua interezza – esprimere un parere favorevole, perché obiettivamente, emendato di alcune considerazioni che nell’annata precedente avevano creato tutta una serie di polemiche, in oggi è un documento estremamente tecnico, anzi, è un documento di cui - il Segretario non lo ha detto perché giustamente l’ha fatto lei - consiglio la lettura a tutti i Consiglieri comunali oltre che ai dirigenti e ai dipendenti del Comune, perché obiettivamente è uno spaccato di quelli che sono non solo i problemi della corruzione, ma anche i “problemi” del Comune e dell’ente. Questo anche in funzione di quello che viene detto nelle premesse, che è una considerazione totalmente condivisibile e non voglio fare delle digressioni laterali polemiche, però, ci dice il relatore, che non è solo un problema di reati, perché oggetto del piano anticorruzione sono tutti gli atti e i comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura all’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Dicevo, non è che su questa considerazione, che facciamo nostra, vogliamo aprire delle polemiche, però noi riteniamo che questa Amministrazione non abbia adempiuto, non sia stata coerente, non sia stata in assonanza con questo principio in alcune delibere prese, per esempio come quella che riguarda il nuovo centro commerciale, con questo criterio di base completamente condivisibile.

Il documento, 143 pagine, si presta malamente a un commento esaustivo per la sua lunghezza, però alcune perle che ritengo opportuno sottolineare, che poi verranno magari riprese quando parleremo della nettezza urbana, sono per esempio queste: nell’ambito delle analisi si dice che il dirigente del settore LL.PP. riferisce, in apposito colloquio del 6 febbraio 2017, che la società Amaie Energia procede a parziali affidamenti di servizi ad operatori economici privati, ma che di tale situazione non esiste comunicazione formale al Comune. Ora, questa fotografia, questo accertamento che viene da un soggetto che è al di sopra e al di là dell’Amministrazione è, a mio avviso, un campanello d’allarme che suona in modo stridente, perché ricordiamoci che quando è stato fatto l’affidamento in house uno dei presupposti che voi ci avete vantato e ci avete detto che sarebbe stato adempiuto senza ombra di dubbio era quello del controllo analogo, il controllo di Amaie Energia come c’è sugli uffici del Comune. Ma se ci dite che non avete neanche comunicazione degli appalti che fa Amaie Energia denunciate voi stessi, anzi, il Segretario vi fa una grossa critica, vuol dire che il controllo analogo non c’è e che questo affidamento è un affidamento che era ballerino, è rimasto ballerino e lo continuerà ad essere fino alla fine.

Altri punti particolarmente interessanti riguardano, per esempio, la pianificazione urbanistica nella quale viene introdotta, a mio avviso, un concetto molto importante che è quello che è necessario redigere a monte un vademecum circa l'ammissibilità delle domande, i casi e i tempi in cui possono essere chiesti gli adeguamenti progettuali, i tempi e i soggetti coinvolti nelle valutazioni, distinguendo tra valutazioni tecniche e merito politico.

Qui giustamente viene fatta un'analisi, si fa presente che la pianificazione urbanistica è una delle attività più discrezionali che può svolgere il Comune e che quindi ci sono tante pressioni e tanti lobbisti che spingono in una direzione o in un'altra. Adesso vi è anche un nuovo reato, quello che leggiamo essere imputato al padre dell'ex Premier Matteo Renzi, che riguarda le influenze politiche. Ora, questo concetto, che sembra un concetto di poco momento, in realtà è un concetto importantissimo perché vuol dire che l'Amministrazione a monte deve fare uno screening delle zone dove ci può essere un'operazione privata in maniera che non nascano dal nulla queste operazioni. Perché per avere un dato certo sull'interesse pubblico che giustifica l'intervento, quell'interesse pubblico deve essere, come giustamente dice questo documento, identificato a priori, non quando viene portato in Comune il progetto.

Poi parliamo dei rifiuti, tutte le sere qui ci ritroviamo a parlare dei rifiuti. All'apparenza l'affidamento in house dovrebbe essere un elemento di trasparenza e anche di gestione diciamo meno rischiosa del servizio, in realtà – io poi queste cose le dirò quando ripareremo di smaltimento rifiuti nel prossimo Consiglio comunale – ho la sensazione... del resto c'è anche una dichiarazione dell'Assessore che ho letto sui giornali dove ci dice che in realtà è stato affidato questo servizio ad una società che non aveva i dirigenti, che non aveva le professionalità e che quindi non era capace. Ma io lo dissi all'epoca all'Assessore Nocita che lui si trovava in una situazione molto imbarazzante, perché aveva sponsorizzato un'altra operazione, cioè l'affidamento in house ad un'altra società, e adesso si trova nella situazione di quello che se l'Amaie va bene fa brutta figura, e se va male in fondo aveva ragione lui quando diceva che bisognava affidarlo ad un'altra società questo servizio, seppur sempre in house. Quindi, in realtà, non sa neanche lui qual è la sua posizione, ogni tanto ci dice che l'Amaie va benissimo, poi leggiamo che ai giornali dice che questa società è priva di professionalità.

La contestazione che noi facciamo è quella che in realtà Amaie Energia sia completamente scollegata dal Comune di Sanremo, che non ci sono controlli efficaci, che il corrispettivo dell'appalto è stato determinato a braccia, che parte del servizio non viene svolta e la diminuzione del costo è stata determinata a braccia, perché lo sappiamo, ce lo ha detto Fera, che il Comune ha anche risposto, nella persona del suo dirigente, che in Comune non ci sono i documenti del servizio. Allora è da chiedersi, e chiediamocelo tutti assieme, come ha fatto il dirigente a fare una transazione non avendo i documenti relativi al servizio, perché per fare una transazione uno dice, va beh, vediamo un po' quanto avete operato, cosa avete fatto, ecc. Tant'è vero che al secondo giro è arrivato l'avv. Gorlero e ha detto, sì ho fatto questi servizi in meno, ma

ho fatto anche questi servizi in più, e si è fatto uno sconto di 300 mila euro e tutto “sull’abbracciamoci e avanti coi carri”.

Quindi la lettura di questo documento ci dà anche lo spunto per indicare un momento molto critico della gestione dei rifiuti, momento molto critico che è reso ancora più evidente dal fatto che il servizio oggettivamente va molto male. Una delle cose che voi ci avevate detto quando avete scelto il servizio porta a porta spinto è che sarebbero spariti quei cassonetti che infestavano le strade, che erano lesivi del decoro della città. Adesso i cassonetti non ci sono più, in compenso abbiamo le strade piene di immondizia e il servizio oltretutto funziona malissimo perché, come leggiamo sui giornali, è scoppiato il caso organico, perché quello che mandiamo in discarica è di pessima qualità e viene rifiutato, quindi abbiamo una situazione veramente idilliaca dove paghiamo di più, le strade sono piene di immondizia, il servizio non è un servizio di qualità ma è pessimo, quindi abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi negativi che con una pratica si potevano raggiungere.

Credo di essere arrivato vicino alla fine del mio intervento, volevo solo fare un accenno, vi è la questione sempre dibattuta che riguarda i dipendenti comunali, la rotazione dagli incarichi. Ora, anche se in linea teorica la rotazione degli incarichi è prevista dalla legge, lo sappiamo tutti, ma il nostro è un comune non enorme, sicuramente ormai l’organico è abbastanza limitato, la gestione della rotazione dei dipendenti deve essere fatta con estrema prudenza, perché gli uffici del Comune funzionano già in modo claudicante, specie il servizio Edilizia Privata, lo dice anche questo documento, perché i tempi sono molto lunghi ecc. e quindi la rotazione degli uffici, mettendo in determinati uffici persone che di quel settore non hanno alcuna competenza rende ancora più lenta l’azione amministrativa, quindi è una cosa che bisogna farla, bisogna limitarla agli uffici più chiacchierati, a quelli più rischiosi, ma cercando assolutamente di non rendere ancora più difficile l’operatività dell’azione amministrativa.

Io, come ho detto prima, consiglio a tutti di leggere questo documento, è interessante, è uno spaccato del nostro Comune e può servire veramente per cercare di dare ai nostri cittadini un servizio e un’azione più precisa, puntuale, veloce e anche più trasparente.

Consigliere Berrino: Premetto che sul piano anticorruzione sono profondamente a favore e non potrebbe essere altrimenti, io stesso come Assessore al Personale della Regione Liguria in data 26.01.17 ho portato all’approvazione il piano 2017-19 per quanto riguarda il personale della Regione Liguria. Quello che non mi convince in alcuni aspetti sono le premesse, soprattutto lo studio che il Segretario nella sua redazione ha fatto, penso io, per motivare alcune delle scelte poi contenute nel piano e che, a mio parere, danneggiano l’immagine di questa città.

Soprattutto perché, e ne leggo alcune, sono state poste a fondamento dello stesso piano le notizie che sono emerse dagli organi di stampa e quindi il piano stesso contiene parte della rassegna stampa, fatta a livello discrezionale, del 2015 e del 2016. In alcune parti tali fatti non c’entrano assolutamente nulla con



l'anticorruzione e spesso sono notizie frammentarie e parziali che non raccontano la fine di quello che è successo, e che in questo senso gravano e rendono danno all'immagine del Comune. Io penso che qualsiasi grosso imprenditore che voglia venire a investire a Sanremo il piano anticorruzione se lo legga, almeno nelle sue parti iniziali, perché danno uno spaccato di quella che è la nostra città. E così non capisco perché sono state inserite notizie di cronaca nera e di indagini, alcune ancora in corso, che riguardano la provincia, ma che non hanno mai toccato Sanremo, che ha sempre avuto la forza come apparato comunale di tenere alla larga determinati fenomeni, infatti, negli ultimi 40 anni io non ricordo indagini che hanno accoppiato o affiancato il Comune di Sanremo alla criminalità organizzata, se non anni fa per quanto riguarda il Casinò, ma per la struttura comunale questo non è mai avvenuto.

Mi sembra si renda demerito alla morale e all'aspetto sociale della società della nostra città che poi si riverbera nella sua organizzazione comunale. Io quindi questa parte non l'avrei messa perché il suo piano, che ripeto mi convince al 100%, non ha bisogno di queste giustificazioni per essere messo in atto.

Così come non capisco perché abbiate dovuto inserire i procedimenti che riguardavano i contributi dati alle società sportive, processo che si è concluso con tutte assoluzioni. Oppure perché avete voluto inserire la recentissima vicenda del Borea, del cambio di statuto, come se questo fosse una cosa contro la legge quando il Comune ha fatto ricorso ed è uscita una sentenza che ha condannato il Comune e ha dato ragione al Borea, ma non c'è scritto questo. Qui si evince che tutti questi fatti sono finiti con esito favorevole per il Comune, mentre invece non è stato così. Allora vi chiedo perché, per quale motivo non aspettare, come si fa in uno stato garantista come il nostro, la fine dei giudizi prima di inserire la rassegna stampa e mettere questi procedimenti a motivazione di quello che poi avverrà, del piano che poi verrà messo in atto. Non ha senso perché, ripeto, rovina l'immagine della nostra amministrazione e della nostra città, come porre sempre a base dell'analisi del rischio la vicenda del FIPA, che abbiamo discusso con opposte idee e differenti tentativi di soluzione o di non soluzione qua in questo Consiglio comunale.

Non lo comprendo e vi chiederei di toglierle queste pagine che non servono a nulla, non danno l'idea di fenomeni che devono essere estirpati, sono finiti bene fortunatamente per gli attori, ma sono finiti bene anche per il Comune, perché se alla fine una indagine finisce bene vuol dire che il Comune non ha subito un danno.

E poi non mi convince nelle azioni che avete messo, ad esempio, una, a pag.126. Nelle azioni da intraprendere - anche qua una vicenda che è venuta in Consiglio e che immagino dobbiate riportare che è quella dei controllori comunali - dove qua pensate anche alla redazione di un nuovo regolamento o disciplina sui controlli comunali o abrogazione dello stesso con riconduzione al regolamento sui controlli interni. E questa è anche una vicenda che ha destato una certa discussione qua in Consiglio, dove anche la maggioranza è apparsa abbastanza critica, mi pareva, su quella scelta, tant'è che avete prorogato fino a

settembre, e invece la Giunta ha approvato un piano dove si dice che pensa anche alla eliminazione del Corpo dei Controllori.

Allora, o non lo avete letto poi attentamente quando lo avete approvato in Giunta, o lo avete fatto in un momento precedente poi alla vostra delibera di Giunta del 30 gennaio, o sono vere quelle voci che io ho detto quella sera per cui qualcuno ha già promesso che comunque il Corpo dei Controllori Comunali sparirà, e su questo penso che almeno tutta la minoranza si era espressa in modo negativo. Ma qualche ripensamento c'è stato anche fra di voi.

Quindi quello che vi chiedo, nell'analisi di questo piano, è di eliminare tutte quelle parti non necessarie che danno un'immagine troppo negativa della nostra città, eliminate tutte quelle parti che nella nostra città non hanno mai trovato caso/casa, nel rapporto col Comune, eliminate quelle parti che sono state messe a livello di rassegna stampa e che sono finite in modo totalmente differente o che forse non sono ancora finite, eliminate quelle parti che contrastano con altre decisioni prese dalla Giunta o che invece, seppur non contrastino, è ancora da decidere e da vedere se spettano al Consiglio comunale o alla Giunta, visto che questa sera noi non votiamo questo documento, ma ne prendiamo solo atto, anzi, ne sentiamo la presentazione ed esprimiamo una nostra opinione senza votare nulla.

Consigliera Antonelli: Intervengo proprio per chiedere dei chiarimenti in merito a quest'ultima affermazione che fa anche il collega Berrino, sul fatto se questa sera si tratta semplicemente di una votazione di approvazione di questo piano o di una relazione o di una presa d'atto di quello che c'è. Infatti il piano arriva in questo Consiglio, per l'appunto come c'è scritto anche nel titolo della delibera, a seguito di un ordine del giorno che fu presentato il 27.6.16 e che fu approvato in questo Consiglio comunale l'1.7.16 in cui si impegnava il Sindaco e la Giunta a sottoporre per tempo al Consiglio comunale la relazione del responsabile per la prevenzione della corruzione e l'approvazione delle linee generali del piano triennale di prevenzione della corruzione.

E' vero che in effetti l'ANAC, l'Autorità Nazionale dell'Anticorruzione, con delibera n.12/2014 aveva stabilito che il soggetto di indirizzo che è tenuto ad approvare il piano triennale di prevenzione della corruzione fosse la Giunta, ma diceva poi, fatto salvo il potere di autoregolamentazione dell'ente. Per cui forse sembrerebbe da questa cosa... dott.ssa poi mi spieghi lei... che forse anche il Consiglio comunale possa approvare questo piano. Però poi leggendo l'art.1 della legge 190/2012 sembra che questo disponga espressamente che l'organo di indirizzo adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'ANAC. E poi aggiunge, "negli enti locali il piano è approvato dalla Giunta". Quindi io ripeto per l'appunto la domanda e lei mi risponderà velocemente se si tratta quindi di una mera presa d'atto di un atto che è già stato approvato dalla Giunta, o se invece lo dobbiamo votare qui oggi in questo Consiglio comunale.

L'altra cosa che volevo chiederle è questa: riprendendo per l'appunto questo articolo che leggevo, sembrerebbe che il piano debba essere approvato, e anche

i suoi aggiornamenti, entro il 31 gennaio di ogni anno solare. Quindi volevo chiedere se il piano è già stato approvato oppure deve esserlo ancora, perché se deve ancora essere approvato siamo in ritardo rispetto a questo termine.

Ho visto infatti che c'è stata la delibera di Giunta n.240 del 14.12.2016 in cui la Giunta stessa si è auto prorogata i termini per la presentazione di questo piano fissandoli al 30.04.2017, infatti poi magari mi spiega tutto anche perché non è facile districarsi e capire. Io mi chiedevo se fosse nelle possibilità della Giunta quella di prorogare i termini. Le volevo chiedere spiegazione solamente di questi aspetti tecnici e la ringrazio.

Durante l'intervento della Consigliera Antonelli si dà atto che è uscito l'Assessore Cassini.

Segretario Generale dott.ssa Orlando: Rispondo subito agli aspetti tecnici, la competenza rimane della Giunta, però siamo in un ambito diverso rispetto ai tradizionali atti amministrativi, nel senso che quello che l'ANAC ci dice e che conta è di coinvolgere quanto più possibile i vari attori dell'Amministrazione. Al di là veramente del voto formale a me verrebbe da dire che un buon piano anticorruzione potrebbe anche essere scritto su un foglio di carta semplice purché abbia delle misure concrete, che si possano attuare, e purché ci sia la condivisione da parte di tutti quelli che poi devono attuare queste misure. Per cui l'ANAC ci suggerisce di coinvolgere il Consiglio comunale in qualunque modo, per questo dice fatta salva la facoltà di regolamentazione, fermo restando che da un punto di vista formale l'approvazione spetta alla Giunta.

Quindi il piano non è stato approvato, è stato predisposto e discusso due volte in Conferenza dei Capigruppo, sono andata anch'io ad illustrarne i contenuti, e poi in quella sede si è deciso di portarlo in Consiglio comunale per promuovere questa condivisione, perché si tratta in realtà di un dibattito e di un approfondimento in cui ciascuno può dire la sua.

Rispondo ora al discorso sulla proroga. In realtà il piano anticorruzione è una sorta di allegato al piano delle performance perché si tratta di una serie di obiettivi di maggiore legalità ecc. che vengono assegnati ai dirigenti, quindi il piano anticorruzione fa parte integrante, per legge, del piano delle performance. Quindi è un piano che approva la Giunta e che è diretto agli uffici i quali devono rispettare il piano, la violazione del quale costituisce illecito disciplinare, e i contenuti del piano sono degli obiettivi per i dirigenti. In questo ambito è ovvio che è la Giunta ad approvarlo, così come la Giunta approva il PEG. Il Consiglio non ha poteri così dettagliati rispetto all'assegnazione degli obiettivi, può stabilire delle linee di indirizzo.

In seguito a quello che è avvenuto in Conferenza dei Capigruppo, in cui già abbiamo affrontato questo tema, abbiamo detto alla fine, se i Consiglieri vogliono esprimere proprio in questa logica un loro atto di indirizzo, dicano, quindi noi verbalizzeremo quello che è avvenuto stasera e rimane agli atti come una serie di prese di posizione dei Consiglieri.

Si deve tenere conto anche di un altro aspetto, e mi collego a quanto ha sostenuto il Consigliere Berrino.

L'obbligo di considerare la rassegna stampa è l'ANAC che me lo impone, mi dice che io nella valutazione del rischio devo considerare l'aspetto reputazionale e infatti questo della rassegna stampa è stato già fatto in passato. Io ho chiesto all'Ufficio Stampa una rassegna stampa, non ho scelto gli articoli, mi sono stati consegnati in questo modo e mi è stato detto che sono stati presi gli eventi principali senza mettere la prosecuzione, infatti nella comunicazione che l'Ufficio Stampa mi ha fatto c'è questa precisazione, non è stata trasmessa tutta la rassegna perché veniva un lavorone, sono stati indicati soltanto gli eventi di cui la stampa si è occupata utilizzando un motore di ricerca. Quindi io l'ho considerata come mi è stata data, così come l'ho considerata la prima volta la rassegna stampa. Non è la prima volta, e questo è l'aspetto reputazionale. Nei modelli di valutazione del rischio l'aspetto reputazionale è stato considerato anche la prima volta, cioè, se noi andiamo a vedere per esempio il famoso allegato 5 al primo piano anticorruzione del 2013 c'erano anche tra i criteri di valutazione quello di considerare l'aspetto reputazionale, cioè se la notizia era andata a livello locale, nazionale o internazionale e noi queste cose le abbiamo considerate. Quello che conta poi sono le misure da adottare, non tanto la notizia in sé. Per quanto riguarda invece la parte relativa alla provincia di Imperia tratta dalla Commissione antimafia e dalla Direzione Nazionale Antimafia anche questo ce lo impone l'ANAC, ce lo dice nell'aggiornamento 2015, è scritto espressamente che è un mio dovere preciso analizzare il contesto interno ed esterno utilizzando questi documenti e facendo anche qualche considerazione. Io i documenti li ho utilizzati, li ho letti, naturalmente non c'è un dettaglio del Comune di Sanremo, c'è qualche passaggio sul Comune di Sanremo e comunque il dovere mio è di non sottovalutare il rischio, quindi il mio atteggiamento sarà sempre prudenziale rispetto a una valutazione del rischio proprio perché magari voi conoscete meglio di me il territorio e potete anche esprimere una valutazione di minore rischio rispetto a quello che è emerso a me leggendo questi documenti, io però ho il dovere di esprimere un giudizio di prudenza tant'è che l'ANAC, nel fare gli aggiornamenti 2015 e 2016, ha analizzato tutti i piani anticorruzione che sono stati emessi in Italia e ha detto che sono caratterizzati da una sottovalutazione del rischio e da un'adozione di misure inadeguate a contrastarlo. Allora, con i pochi strumenti che io ho, che sono da sola a fare queste valutazioni e non sono una sociologa, però diciamo che ho fatto un corso col Formez sull'anticorruzione, ho fatto un corso di risk management perché è quello che si applica in questi casi, ho avuto qualche strumento del mestiere per fare queste valutazioni e le ho fatte secondo la mia coscienza e secondo quello che mi hanno insegnato a questo corso, fatto dall'Università di Tor Vergata. Per cui, non mi si può chiedere di togliere la rassegna stampa, possiamo prendere atto che alcuni Consiglieri hanno una valutazione...

Consigliere Berrino: Io non ho chiesto di togliere la rassegna stampa.

Segretario Generale dott.ssa Orlando: Il punto è, non mi si può chiedere perché c'è a monte un dovere preciso che io ho seguito nelle linee guida dell'ANAC. Se poi il Consigliere mi dice questo, e lo mettiamo a verbale, ne terrò conto delle sue valutazioni, ma non stiamo esprimendo dei giudizi su singole vicende, le singole vicende sappiamo tutti come sono andate a finire.

Tra le altre valutazioni che mi impone di fare il piano anticorruzione c'è quella di valutare il contenzioso dell'ente, non solo i procedimenti dinanzi alla Corte dei Conti o il contenzioso di tipo penale, che comunque abbiamo valutato, e ne abbiamo di elementi di tipo penale da valutare nel nostro Comune, ma anche il contenzioso di altro genere, perché può essere indice di qualcosa. Anche qui ci sono delle considerazioni da fare. Quindi io ho considerato tutto, anche le vicende, per esempio, relative ai contributi, il settore dei contributi, al di là delle associazioni sportive e alla storia a cui si riferisce il Consigliere. L'area relativa ai contributi è un'area ad altissima discrezionalità e ad altissimo rischio. Noi la valutazione la facciamo astratta e questa era stata considerata già ad altissimo rischio dal primo piano anticorruzione, non è che potevamo scegliere di non metterla tra le aree a rischio, era già considerata tale, per quello che in questo settore avevo già proposto di redigere un nuovo regolamento che sia coerente con la disciplina normativa nazionale, con quello che è intervenuto, cioè che la discrezionalità venga un po' orientata anche nella concessione dei contributi, che ci sia massima trasparenza e controllabilità, perché una delle misure principali, non lo dico io, lo dicono le norme e lo dice l'ANAC, è la trasparenza del processo decisionale. Noi possiamo fare tutto purché tutto sia reso trasparente e controllabile.

Consigliere Berrino: Visto che ho scoperto ora che quello che noi diciamo verrà annotato poi vicino al piano anticorruzione, forse era meglio dirlo prima, perché uno poi si esprime in maniera più precisa. Quindi sarebbe meglio, a mio parere, metterci la cassetta registrata, così almeno poi non si fanno sintesi, non si fanno interpretazioni. Però ci tengo a precisare, Segretario, che io non le ho detto e non glielo direi mai, perché so che non è possibile, dirle di togliere la rassegna stampa. E poi sicuramente avete evidenziato qua solo una piccola parte della rassegna stampa, quindi avete fatto una scelta, io ho solo detto che al fine di ben dare l'idea di cosa gira all'interno e all'esterno del Comune di Sanremo era bene completare la rassegna stampa con la fine dei procedimenti. Perché ripeto, se io imprenditore voglio farmi un'idea di com'è il rischio, come dice lei, e vengo da fuori, mi leggo la sua relazione, fatta da persona terza, non politica, e mi posso fare un'idea sbagliata se la rassegna stampa ferma ad un certo punto e non va avanti, posso pensare che il sistema dei contributi a Sanremo abbia dato adito a procedimenti che poi sono finiti male, e invece poi, come in questo caso, fortunatamente no, o che fondazioni che interessano il Comune di Sanremo fanno di testa propria contro la legge, e invece non è così. Questo io le volevo dire, non di eliminare una parte che è obbligatoria, ma di renderla completa, forse più completa ancora e di evidenziare, visto che l'analisi del rischio deve essere fatta bilanciando, perché se lei si vuole fare

un'idea personale da trascrivere nell'atto, e se la fa solo guardando le cose negative probabilmente la sua immagine che si farà del rischio sarà fortemente influenzata dalle cose negative. Cioè, anche cose positive.

Lei mi dice che dei procedimenti che interessano il Comune di Sanremo dobbiamo farne una panoramica generale, la maggior parte delle cause che interessano il nostro Comune sono cause da sinistro stradale, possiamo pensare che forse qualcuno non aggiusta le strade per procurare sinistri? Non penso, però è vero che il nostro Ufficio Legale al 70% lavora per sinistri oppure per cause che ci fanno le ditte con cui stipuliamo accordi. Quello che mi ha colpito infatti, le ripeto, giusto per specificare, è il fatto di avere solo messo alcune notizie della rassegna stampa, non di avercele messe, di avercene messe solo alcune e di non averle messe fino in fondo.

Questo volevo dire, poi, le ripeto, su tutto il resto lei ha perfettamente ragione e le ripeto, ha fatto un piano che se fossi stato in Giunta lo avrei votato anch'io tranne quella parte riguardante i controllori comunali del Casinò, quindi non era una critica tesa a lei, era solo una richiesta, siccome il piano è pubblico, per far apparire Sanremo anche sotto un'altra immagine, non solo quella del rischio negativo, per darci un'idea globale di com'è la nostra città.

Sindaco Biancheri: Volevo solo precisare, come diceva prima il Segretario, che il Piano Anticorruzione non è stato approvato dalla Giunta ed è stato redatto unicamente dal Segretario generale. No, perché prima si parlava al plurale, in realtà è il Segretario che lo ha redatto, è andato poi direttamente in Conferenza dei Capigruppo dove è stato presentato dal Segretario, e stasera è qua in discussione al Consiglio per poi passare in Giunta, era solo una precisazione.

Consigliera Arrigoni: Quindi non viene votato Segretario? Allora vorrei fare ...

Segretario Generale dott.ssa Orlando: E' una discussione, poi sintetizziamo gli interventi e io li tengo assieme al piano.

Consigliera Arrigoni: Io non sono d'accordo sulle azioni da intraprendere per quanto riguarda i controlli sul Casinò Municipale, perché comunque, a seguito dell'ordine del giorno che avevano presentato i Fratelli d'Italia, anche noi abbiamo presentato due interrogazioni urgenti a cui avete risposto. Quindi non sono assolutamente d'accordo su pagina 125 dove c'è scritto: azioni da intraprendere, redazione di un nuovo regolamento o disciplinare sui controlli comunali sulla Casa da Gioco o abrogazione dello stesso, con riconduzione al regolamento generale sui controlli interni, per rendere i controlli più efficaci rispetto ai fenomeni che si vogliono contrastare, reati, ammanco di somme e spreco di risorse. Io non ho adesso le interrogazioni che avevo preparato, però, prima di intraprendere queste azioni bisogna aspettare la risposta da parte del Ministro dell'Interno sulla soluzione che avevate prospettato voi, infatti... Ah, ok questo non lo sapevo, se magari poi ci fate sapere cos'hanno risposto... Abbiamo fatto anche noi una interrogazione al Ministro.

No, adesso stiamo parlando del piano anticorruzione, quindi io dico quello che secondo me non va, esatto. Perché quello che dicevamo, la perfetta trasparenza dei controlli sullo svolgimento delle operazioni di apertura, chiusura e svolgimento dei giochi non può prescindere da un effettivo controllo comunale, cioè l'incrocio da parte dell'ente comunale, l'ente pubblico, con i controlli predisposti dalla Casa da Gioco, quindi io sono molto perplessa su queste azioni da intraprendere, poi se adesso ce lo spiegherete meglio voi vedremo, ma questa cosa io non la condivido. Tutto il resto è condivisibile, il piano effettivamente è fatto molto bene, come l'altra volta in realtà, quindi per noi è condivisibile. Questo punto no. Però poi ci spiegherete.

No, Assessore, non offenda perché non è che tutti qui siamo dei cretini, sono solo un Consigliere di minoranza, però, gentilmente, me li studio tutti. No, ma io non devo chiedere a lei, il referente era il Segretario Generale che ha redatto il piano, quindi io credo di avere tutta la possibilità di esternare le mie perplessità, anche perché avevamo presentato, come spiegavo prima, due interrogazioni urgenti alle quali ci avete risposto, e attraverso i nostri rappresentanti anche un'interrogazione al Ministero e ovviamente aspetteremo anche quello, quindi, voglio dire, adesso se vi ha risposto il Ministro bene, ce lo direte, ce ne darete copia così vedremo, ma anche indipendentemente da quello che può aver risposto il Ministro potremmo anche non essere d'accordo, perché per noi sono basilari comunque i controlli del Comune. Per noi, poi voglio dire, quindi se gentilmente mi scrive questa cosa, poi per il resto è tutto condivisibile.

Segretario Generale dott.ssa Orlando: Faccio solo un intervento su questa scheda che riguarda il controllo. Allora, intanto il Sindaco vi farà avere il parere, che è recente, ma che ha contenuto quello che immaginavamo, cioè che il Ministero non si può ingerire nella organizzazione del Comune. Bisogna tener conto di questo aspetto, intanto diciamo che nella scheda tutte le soluzioni sono possibili, non si dice adesso qual è la soluzione, nel momento in cui si parla di intervenire sul regolamento... Esatto, ma può essere il nuovo regolamento, oppure l'abrogazione, comunque l'obiettivo è rendere i controlli più efficaci, questo significa che il Consiglio verrà comunque coinvolto, quindi non è ancora la soluzione questa, stiamo soltanto mettendo a punto una serie di strumenti per avere elementi di valutazione maggiori rispetto a un percorso che è stato già intrapreso nel passato e di cui vorrei sottolineare alcuni aspetti, perché siccome me ne sono occupata io appena sono arrivata, e adesso è stato ascritto all'ufficio di controllo delle partecipate, però sono a conoscenza di molti elementi di questa materia e mi sto comunque occupando ancora di alcuni aspetti collaterali.

Allora, ricordiamo che il Casinò non aveva il piano anticorruzione e lo ha adottato. In questa normativa sono previsti, come per noi anche per loro, degli strumenti di prevenzione del rischio che possono essere in parte coincidenti con quelli che mira a contrastare il regolamento comunale sui controlli. C'è inoltre l'impegno preciso del Casinò di adottare i modelli della legge n. 231 che

sono modelli organizzativi a cui sono obbligate tutte le società private in realtà, e anche quelle pubbliche, quindi nonostante i ritardi loro si sono impegnati ad adottare questi modelli organizzativi, che per esempio il Casinò di Saint Vincent ha già. Nell'ambito di questi modelli organizzativi sono previsti dei meccanismi di controllo, e sono previsti con modalità efficaci. Quello che voglio dire è semplicemente che questo regolamento che noi ci ritroviamo è un regolamento di adempimenti, in parte sicuramente valido, in parte probabilmente superato, redatto in un momento in cui c'erano delle condizioni organizzative e tecnologiche diverse da quelle di adesso. Il nostro dovere è monitorare le tecniche di controllo e trovare le soluzioni migliori rispetto all'obiettivo che vogliamo raggiungere. L'obiettivo è la regolarità del gioco, perché è strumentale a che cosa? Agli incassi? A che cosa serve il Casinò? Per che cosa è stato istituito il Casinò? Noi dobbiamo chiederci a che cosa servono i controlli, cioè non appiattirci su una tradizione orale senza approfondire la ragione per cui sono state istituite determinate forme di controllo e che oggi possono essere anche modernizzate. Il Casinò è stato istituito per consentire le opere pubbliche al Comune di Sanremo e il ripiano dei bilanci, così come sono stati autorizzati gli altri Casinò italiani. Quindi, quello che a noi interessa come ente è controllare che queste risorse entrino e che entrino abbondantemente, quindi alla fine la funzione la sta svolgendo anche l'ufficio di controllo delle partecipate, che ha una funzione di controllo su questo macro obiettivo e in più ci sono sicuramente degli strumenti di controllo interno che il Casinò ha già: efficaci, non efficaci, li vedremo assieme a loro, stanno facendo anche loro un'analisi interna. Vedremo se sono efficaci, quanto noi ci possiamo appoggiare a strumentazione informatica che è presente lì, quanto possiamo riformare i controlli alla luce della strumentazione che c'è adesso. Non possiamo pensare che le tecniche di controllo rimangano ferme, io ho il dovere di modificare il controllo e devo avere degli indicatori che mi sappiano dire che quel controllo è veramente efficace. Noi questi indicatori oggi non li abbiamo, stiamo cercando di costruirli, dobbiamo avere degli indicatori numerici che mi dicano quando il controllo è veramente efficace e soprattutto quando c'è una valutazione di non eccessività dei costi rispetto all'obiettivo da conseguire.

Se io spendo per una macchina di controllo il doppio del fenomeno da controllare, forse quella macchina dei controlli non è efficace. In più teniamo anche conto che abbiamo dei vincoli assunzionali. I Controllori Comunali costano il doppio di un dipendente comunale, costano quanto un dirigente, quindi la valutazione va fatta in modo complessivo. Tutte le soluzioni sono possibili, ci si mette attorno a un tavolo e si vede quali siano sostenibili alla luce dell'obiettivo che abbiamo, cioè rendere i controlli efficienti e soprattutto rispetto agli altri vincoli che abbiamo. Si può decidere di assumere tutti controllori comunali, per carità, il meccanismo che fino a ieri era stato utilizzato delle funzioni di supporto sapete tutti che è un po' stiracchiato, ma non solo per il job act, per altre norme.

Peraltro ho notizia della modifica del testo unico sul pubblico impiego che rende, di nuovo, ancora più rigoroso di quanto non lo fosse prima l'utilizzo di collaborazioni nelle pubbliche amministrazioni, sono state eliminate delle



parole, ma era già così prima. Le collaborazioni le pubbliche amministrazioni non le potevano utilizzare se non sulla base di presupposti molto stringenti con delle sanzioni anche piuttosto pesanti. Noi ci siamo trovati in mezzo ad una corsa in cui non si poteva chiudere su questi contratti perché ci garantivano un controllo comunque, che nessuno ci aveva spiegato come poter gestire diversamente, però questi contratti non sono più sostenibili giuridicamente, non sono più sostenibili, perché la pubblica amministrazione deve fare o contratti di lavoro a tempo determinato per esigenze straordinarie, a tempo indeterminato per carenze di organico o fa appalti di servizi, ma le collaborazioni per carenze di organico non si possono fare, non si potevano fare già 10 o 20 anni fa. Questo è per spiegare il contesto, perché ogni decisione va presa tenendo conto di tutti gli elementi da considerare, non considerandone solo una parte, perché altrimenti è una decisione cieca.

IL PRESIDENTE  
(Alessandro IL GRANDE)

IL SEGRETARIO GENERALE  
(dott.ssa Concetta ORLANDO)

Documento originale firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede dell'Amministrazione Comunale di SANREMO. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

IL GRANDE ALESSANDRO;1;46236206464904486104145267533087692099  
ORLANDO CONCETTA;2;72501297071164664086752561826208046200